



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano [IF-EPFCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

PRE-TESTO 7

I RI-AVVENTI DEL REALE

Colette Soler

Lacan ha evocato alcuni avventi del reale che sotto gli effetti della scienza e dei suoi poteri tecnici cambiano la nostra realtà sociale, altrettanto d'altronde quanto le glosse che li accompagnano nella cultura.

Tuttavia non è là, secondo me, l'oggetto del nostro RV per i 20 anni del Campo lacaniano. Ad «avventi del reale» il nostro titolo ha aggiunto lo psicoanalista. Ora, lo psicoanalista non ha in principio che una politica, quella della psicoanalisi, perchè il suo oggetto è la clinica dei soggetti sotto transfert nel discorso analitico. È là che noi dobbiamo interrogare ciò che vi avviene del reale e che potrebbe interessare il nostro momento della civiltà — se sappiamo farci intendere.

Questi avventi del reale sono stati già formulati nella psicoanalisi sotto la penna di Freud e di Lacan, ma con altre parole, è sufficiente riconoscerle per sapere di cosa avremo da conversare durante questo *Rendez-vous*. Queste parole non sono così numerose: trauma all'origine di ogni nevrosi dice Freud, castrazione senza appello, ancora dixit Freud, e la vita amorosa fatta di ripetizione, *tyche*, e sintomo, *fixion*¹, le ho già rammentate.

Tutti questi termini riguardano lo statuto dei godimenti del parlante ossia quel che Lacan ha chiamato «campo lacaniano», di cui ogni soggetto non può evitare di fare l'esperienza in ciò che egli chiama la sua vita, ma di cui l'analisi fa irrimediabilmente prendere la misura ad ogni analizzante.

Tutti veicolano il dire di Freud, enunciato condensato da Lacan, «non c'è rapporto sessuale».

¹ *Fixion*, è un neologismo che fa risonare fissazione [*fixation*], con una *x*, e per omonimia finzione [*fiction*].

Tutti designano un reale che attiene, secondo l'ipotesi lacaniana, al corpo di godimento reso affetto dal linguaggio.

Ora, è un reale già avvenuto per ogni analizzante che arriva e che viene a dire che ciò non ha fatto buona ventura², male-dizione³ piuttosto, secondo Lacan. Infatti, ciò che l'analista riceve per primo è la lamentela tumultuosa che risponde a questo reale avvenuto.

La nostra questione porta quindi sul discorso analitico stesso.

Dapprima sulle occorrenze cliniche particolari di questo reale che l'analisi permette di censire così come sulle risposte che ogni analizzante vi ha apportato.

In seguito sulle trasformazioni che l'analisi stesso vi apporta. Di questo reale già avvenuto del *trou-ma*⁴, l'atto analitico non ne assicura il ri-avvento sotto transfert? È quel che è stato approcciato in modo confuso, dunque inesatto, nella storia della psicoanalisi con l'idea della cura che riedita le condizioni della nevrosi.

Dunque, questione: se il clamore nevrotico dei soggetti ha risposto al primo avvento traumatico del reale non se ne può sperare che il secondo, quello che ri-avviene nell'analisi e che mette in luce il primo, possa dare al soggetto l'occasione di prendere coraggio, altrimenti detto di rinunciare alla sua lamentela per fare fronte al destino che gli fa il suo inconscio?

Se vi parviene può darsi che egli potrà egli tentare di trasmettere nella *passé* qualcosa di ciò che egli ha incontrato ed appreso da sé, ma che valga anche per altri. Perché tale è la portata politica della *passé* di Lacan: testimoniare del reale che avviene ad ogni parlante. Questo reale non conosce né le frontiere, né le culture, esso è oggetto perfino del messaggio universale della psicoanalisi, fintantoché *ex-siste*.

Colette Soler, 2° pre-testo al tema del RV 2018, il 18 dicembre 2017

Traduzione: Diego Mautino, rilettura: Isabella Grande

² Lacan scrive *bon heur* in due parole spezzando l'omologia con *bonheur* che vuol dire felicità, mette così in risalto *heur*, che significa sorte, ventura, auspicio ed è anche omofono di *heur*, urto e di *heure*, ora. [NdT]

³ Lacan J., «Televisione», in *Altri scritti*, Einaudi, Torino 2013, p. 527. La maledizione dell'inconscio è l'impossibile del rapporto e in due parole male-dizione evoca anche il dire male; inoltre, in francese *malédiction* e *malediction* con l'accento circonflesso *mâle* significa maschio, richiama ciò che Freud indicava con una sola libido, di natura maschile. [NdT]

⁴ Lacan forgia questo neologismo *troumatisme* composto dal termine francese *trou* che significa buco e *traumatisme* che vuol dire trauma. [NdT]